

ha bisogno di un'istruzione elevata, la quale non gli può essere conferita convenientemente se non dai corsi universitari completi di giurisprudenza, dappoichè venire a fare uno stralcio dei medesimi, è cosa impossibile, inopportuna.

Il Senato ci si è messo; ma, rileggendo, come era mio dovere, i resoconti del Senato, mi sono fatto questo criterio (mi permetta l'onorevole ministro di pronunziare parole che certo non pronunzio per irriverenza al Senato), mi è parso sia caduto in un pasticcio in questo senso, che il programma non ha ragione d'essere, non è correlativo ai bisogni della professione di notaio.

Volete creare dei corsi speciali per il notariato? Ma allora suspendete la legge e riformate le Università del regno in modo che, come c'è un corso per l'ingegnere, per l'avvocato, per il medico, ci sia un corso anche per i notai.

(Molti deputati domandano la parola.)

In questa sola ipotesi, senza punto cambiare la mia opinione quanto alla laurea, potrò ritenere che si possa combinare un programma d'insegnamento adatto all'istruzione che deve avere il notaio più di quello non sia veramente anche l'intero corso di giurisprudenza più propriamente inteso a fare dei magistrati, degli avvocati, dei procuratori.

Io aggiungerò, non per produrre dell'effetto nella Camera, ma per adempiere ad un dovere di coscienza e per difendere meglio che posso la proposta della Commissione, che mi ha fatto l'onore di nominarmi suo relatore, e che è stata unanime nel richiedere il requisito della laurea, aggiungerò che Cujaccio scriveva i *tabellioni* dover essere giureconsulti, sapienti nell'arte dello scrivere e del dire e di riconosciuta probità; e tali erano in Roma i *tabellioni*, i quali formavano un numeroso e stimato collegio.

E propriamente in questa illustre città nella quale questo collegio esisteva, e dove l'arte notarile ebbe culla e crebbe rigogliosa, vorremmo noi proporre ed ammettere si diminuisca la dignità del notaio e lo si costituisca in posizione di tanto inferiore a quella attribuitagli dalle antiche e sapienti consuetudini romane?

Io non dico altro; mi riferisco a quanto ho testè detto, a quanto ho scritto nella relazione per pregare la Camera ad accogliere la proposta della Commissione.

Temo assai di non giungere a persuadere la Camera, imperocchè, alla forte opposizione dei preopinanti i quali hanno parlato nel senso di mantenere l'articolo del Ministero, si è aggiunta l'autorevole parola dell'onorevole guardasigilli.

Ma, qualunque sia per essere l'esito della discus-

sione, io sarò soddisfatto di avere adempiuto al dovere mio.

Mi riservo di rispondere alle osservazione degli onorevoli Carnazza, Ercole e Paternostro dopo che sarà decisa la questione sulla laurea.

Solamente mi preme di domandare all'onorevole Ercole che diceva: non variamo l'articolo del Senato, perchè il variare ciò che ha deliberato il Senato condurrà a maggiori difficoltà, perchè ieri, quando fu proposto di variare la circoscrizione degli archivi, non pose innanzi lo stesso argomento?

ERCOLE. Io non ci ho dato il mio voto!

SPANTIGATI. Io temo di fare scandalo al mio amico, l'onorevole Villa-Pernice; ma devo dirgli che io sarei disposto a concedere a chicchessia di fare l'avvocato senza laurea.

Quando l'onorevole relatore citava gli esempi romani, a me sovveniva ancora che, se oggi rinascesse un Marco Tullio, non potrebbe fare l'avvocato senza andare a domandare all'onorevole Bonghi l'attestato della licenza liceale, fare quattro anni in una Università e due di pratica, e poi pigliare un esame di idoneità. Io però sono disposto a riconoscere che nel notaio, il quale è ufficiale pubblico, abbiamo diritto di domandare più garanzie che non a chi voglia fare l'avvocato, perchè l'avvocato si sceglie liberamente, si piglia se si vuole, non lo si piglia se non lo si vuole; invece al notaio dobbiamo di forza andare.

Ora io credo che, se dobbiamo domandare garanzie al notaio, non dobbiamo però domandarne troppe e tante sicchè ci venga poi a mancare il notaio. L'ho già detto, io trovo più indispensabile il notaio che non l'avvocato; e sono persuaso che, nel sistema della Commissione, noi avremmo bensì il notaio più perfetto, ma corriamo il rischio in certe provincie di non trovare più il notaio.

DONATI. Domando la parola.

SPANTIGATI. E di verità, questo giovane che aspira a diventare notaio, che cosa non dovrebbe egli fare?

Dovrebbe innanzitutto percorrere i corsi necessari per ottenere l'attestato di licenza liceale; poi dovrebbe andare a fare quattro anni all'Università. Ora non tutte le modeste fortune possono permettere tutto questo lusso di studi, soprattutto dopo che vediamo la fiscalità introdursi sempre più nel santuario della scienza a rendere più difficile, con tasse sempre più aggravate, la carriera universitaria alle classi meno abbienti.

A me pare dunque che sia fare una condizione molto difficile a coloro i quali aspirano al notariato, codesta di dovere assistere per quattro anni ad un insegnamento universitario.